

DIECI DONNE MARTIRI DELLA LIBERTÀ

Nella copertina di questo libro si vedono una delle madri di Plaza de Mayo a Buenos Aires; la giornalista anti-apartheid Ruth First e Norma Parenti, partigiana italiana. Sono le immagini che introducono alle storie delle “Antigoni” che hanno interpretato nel secolo scorso il conflitto tra “imperativo morale” e “potere”, divenendo archetipi universali di coraggio e di sacrificio. Storie di moderne donne coraggiose, accomunate dall’insofferenza per le ingiustizie. Storie di femministe, di militanti di movimenti rivoluzionari, ma anche di attiviste politiche e di operatrici umanitarie, diventate martiri senza volerlo, e che oggi rischiano di essere dimenticate.

Un saggio, questo di Michelucci, con la sciolta scrittura di un lungo racconto, ma anche forte documento fotografico di manifestazioni e delle dieci eroine, i cui volti restano impressi, giovani per sempre. L'autore ricostruisce così le vicende di Sophie Scholl (1921-1943) antinazista della “Rosa Bianca”, di Franca Jarach (1957-1976) giovanissima “desaparecida” (figlia di Vera, portavoce delle madri della Plaza de Mayo) e di Meena Keshwar Kamal (1956-1987) rivoluzionaria afghana: giovani capaci di sfidare le dure dittature del XX secolo. Racconta le vite di Marianella Garcia Villas (1948-1983), di Ruth First (1925-1982) e di Anna Mae Pictou Aquash (1945-1975): le prime due collaboratrici di Monsignor Romero e di Nelson Mandela; la Aquash, paladina degli indiani d'America (tutte e tre difendevano i diritti dei più deboli). Rievoca le battaglie di Emily Davison (1872-1913) contro le discriminazioni nell'Inghilterra post-vittoriana e quelle di Mairéad Farrell (1957-1988) in Irlanda; infine di Maria Ruzicka (1976-2005), co-operante statunitense morta in Iraq, e di Norma Parenti (1921-1944), staffetta partigiana, divisa tra la maternità e la Resistenza.

Un ricordo particolare merita Norma Parenti, Medaglia d'oro al valore militare, con questa motivazione: “Giovane sposa e madre, fra le stragi e le persecuzioni, mentre nel litorale maremmano inferiva la rabbia tedesca e fascista, non accordò riposo al suo corpo né piegò la sua volontà di soc-

corritrice, di animatrice, di combattente e di martire. Diede alle vittime la sepoltura vietata, provvide ospitalità ai fuggiaschi, libertà e salvezza ai prigionieri, munizioni e viveri ai partigiani e, nei giorni del terrore, quando la paura chiudeva tutte le porte e faceva deserte le strade, con l'esempio di una intrepida pietà, donò coraggio ai timorosi e accrebbe la fiducia ai forti. Nella notte del 22 giugno, tratta fuori dalla sua casa, martoriata dalla feroce bestialità dei suoi carnefici, spirò, sublime offerta alla Patria, l'anima generosa” (Massa Marittima, 1944).

Nella tragedia di Sofocle, Antigone grida: “Io non potevo, per paura di un uomo arrogante, attirarmi il castigo degli dei. Sapevo bene che la morte mi attende. Affrontare questa fine è quindi per me un dolore da nulla... E se ti sembra che mi comporto come una pazza, forse è pazzo chi di pazzia mi accusa”. È per questo che nessuna delle dieci eroine di queste pagine – come è stato evidenziato – ha scelto di diventare martire ma, nel contesto in cui si è trovata a vivere, ha deciso consapevolmente di affrontare il rischio. Come Antigone, che di fronte alla scelta tra la legge degli dei e quella degli uomini, ha sfidato Creonte e seppellito il cadavere del fratello Polinice, andando incontro al proprio destino.

A conclusione della sua testimonianza, introduttiva al libro, Emma Bonino precisa che è importantissimo ripercorrere la nostra storia e portare alla luce la corposa parte al femminile omessa e dimenticata: “Spero che diventi uno sprone forte per divenire tutti più attenti al presente, per valorizzare meglio quello che Qui e Ora si muove e si impegna in difesa della libertà”.

Mauro De Vincentiis

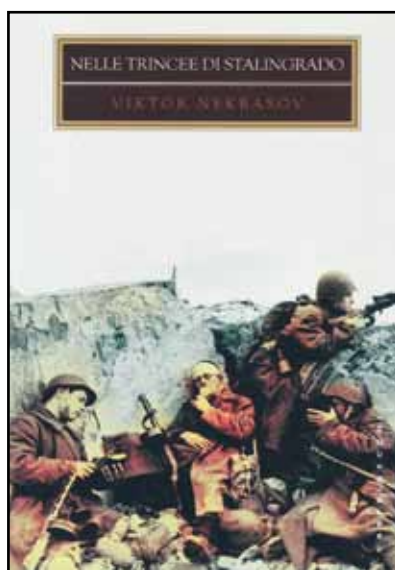
LA GRANDE BATTAGLIA DI STALINGRADO

Il 2 febbraio 1943, con la resa della Sesta Armata del feldmaresciallo Friedrich Paulus, terminava la battaglia di Stalingrado, uno dei momenti più significativi della Seconda guerra mondiale. Ora, dopo settant'anni da quella data, esce, di nuovo tradotto in italiano, questo libro.

L'attacco alla città era cominciato il 19 agosto 1942 e Viktor Nekrasov, come molti civili, combatté nelle trincee e nel 1946 pubblicò questo rac-



Riccardo Michelucci
“L'eredità di Antigone - Storie di donne martiri per la libertà”
Odoja (2013), Bologna,
pagg. 278, Euro 18,00



Viktor Nekrasov
“Nelle trincee di Stalingrado”
Castelvecchi (2013), Roma,
pagg. 318, Euro 19,50

conto, considerato una delle migliori opere della letteratura sovietica di guerra. Narrati in prima persona dal luogotenente Kerencev (che in tempo di pace era un giovane ingegnere), sono ripercorsi quei momenti drammatici, dall'annuncio dell'arrivo dei tedeschi ai combattimenti durissimi che metteranno alla prova la natura umana dei vari personaggi; fino all'esito finale, in cui la resistenza eroica di un intero popolo obbligherà alla resa il nemico, cambiando così le sorti della guerra in Europa e nelle altre parti del mondo.

Per Nekrasov la guerra è sangue e sacrificio: è la difesa della vita calpestata dagli invasori. In una delle pagine centrali del libro, relativamente a uno dei personaggi, Nekrasov gli attribuisce questa riflessione, prima di un attacco: "Non riesco assolutamente a capire come farò, con trentasei uomini, anzi, nemmeno con trentasei, con venti al massimo, a conquistare un'altura difesa da tre mitragliatrici principali senza calcolare quelle ausiliarie, e per di più probabilmente minata. Per non parlare poi del fatto che riuscire a prenderla non è che metà dell'impresa: poi bisogna anche riuscire a tenerla".

Per quanto furono drammatici i combattimenti a Stalingrado, c'è la testimonianza di un carrista tedesco: "Dovemmo passare l'intera giornata a ripulire una strada, da un'estremità all'altra: costruire sbarramenti e centri di fuoco all'estremità occidentale e prepararci a un nuovo passo avanti il giorno seguente. Ma all'alba i russi cominciarono a sparare dalle loro vecchie postazioni all'estremità più lontana. Ci volle un po' di tempo per capire il loro trucco: avevano aperto dei varchi comunicanti tra i solai e gli attici. Durante la notte, tornavano indietro come topi lungo le travi e piazzavano le mitragliatrici dietro alcune finestre situate molto in alto o dietro camini rotti" (cfr. "La battaglia di Stalingrado" di A. Caruso, Ed. Longanesi).

Nekrasov è stato cittadino e soldato e come tale si è immedesimato nella condizione e negli stati d'animo dei "quasi anonimi" eroici combattenti, con mostrine e senza, che si sono trovati a scrivere pagine di Storia, sotto le mura e nella città di Stalingrado.

I critici più attenti hanno evidenziato che, rifiutando ogni retorica e con una narrazione priva di enfasi celebrativa, i semplici protagonisti di questo racconto pongono alcuni interrogativi etici: ci si può fidare di un compagno sconosciuto? Qual è il vero eroismo: quello che si cela dietro le frasi altisonanti ma, nel momento del bisogno, tradisce la sua mancanza di umanità, o quello di chi non sa usare le belle parole, ma è capace di sacrificare la propria vita per il bene comune?

Va infine detto, raccogliendo varie sottolineature critiche, che (in più di trecento pagine) l'autore riesce a tra-

smettere lo spirito dell'epopea con stile antiretorico e con ritmo "pulsante" nei dialoghi.

Viktor Nekrasov (Kiev, 1911-Parigi, 1987). Figlio di un medico, frequentò la facoltà di architettura di Kiev. La vita del dopoguerra, con le difficoltà e i problemi del ritorno alle normali condizioni dell'esistenza, hanno ispirato una delle sue opere più conosciute: "Nella città natale" (1955). Tra le opere dell'emigrazione, da ricordare: "Uno sguardo e qualcos'altro" (1977) e "Un piccolo triste racconto" (1986).

Mauro De Vincentiis



UN VIAGGIO ALLA SCOPERTA DELL'IDENTITÀ ITALIANA

Dal Risorgimento alla Resistenza in un percorso che coinvolge la storia dell'Italia unitaria e l'identità di un Paese. È questo il senso di "Resistenza e autobiografia della nazione", edito da Seb27 e a cura degli storici Aldo Agosti e Chiara Colombini.

Una raccolta di saggi scritti da intellettuali e docenti universitari in cui si riflette sul valore che la lotta partigiana ha avuto per l'Italia del secondo Novecento. A partire, però, da una prospettiva che fino ad oggi non ha conosciuto il meritato rilievo: quella del legame tra Risorgimento e Resistenza. Si può paragonare quanto accaduto nel nostro Paese tra il 1943 e 1945 agli anni dei moti e delle guerre di Indipendenza dell'Ottocento? È questa la domanda al centro del convegno "Un secondo Risorgimento? La Resistenza nella ridefinizione dell'identità nazionale" tenutosi a Torino nel corso delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia e che ha rappresentato lo spunto iniziale per gli autori del libro.

Certo, una problematica molto ampia e difficilmente contenuta nelle 350 pagine del volume che tuttavia offre molti elementi di riflessione, unendo dati tradizionali e prospettive nuove. Insomma, un percorso che dal dibattito storiografico sulla Resistenza si estende fino a considerare l'immagine che Istituzioni, mass media e tradizioni popolari contribuiscono a diffondere della lotta partigiana paragonandole a quelle sugli anni del Risorgimento dimostrando come entrambe queste fasi storiche, pur essendo parte del Dna della nazione, non sono mai state completamente comprese e metabolizzate. Dunque, un libro che più che un punto di arrivo può rappresentare un punto di partenza per un'Italia che per guardare al futuro ha bisogno anche di conoscere il suo passato e riscoprire le proprie radici.

Giulia Zanotti



"Resistenza e autobiografia di una nazione – uso pubblico, rappresentazione, memoria"
a cura di Aldo Agosti e Chiara Colombini
Edizioni Seb27 (2012), Torino,
pagg. 351, Euro 16,00

NIVOLA

LO SCULTORE ANTIFASCISTA

In occasione del centenario della nascita di Costantino Nivola, scultore e pittore di fama internazionale, molte le iniziative ed eventi culturali che sono stati organizzati per ricordarlo e onorarlo degnamente in Italia e nel mondo.

A tal fine l'ANPPPIA della Sardegna ha dato un concreto contributo attraverso una interessante e pregevole pubblicazione di Lorenzo Di Biase, noto ai lettori per una serie di pregevoli pubblicazioni di storia contemporanea sarda e nazionale.

L'autore, dirigente regionale e nazionale dell'ANPPPIA, ha scandagliato, da ricercatore certosino, la figura di Costantino Nivola, artista e perseguitato politico antifascista, attraverso un'accurata ricerca bibliografica e un proficuo studio archivistico condotto in archivi pubblici e privati.

Il risultato globale è stato quello di approfondire un aspetto di Costantino Nivola, ovvero l'antifascista militante e perseguitato politico, contro il dispotico regime mussoliniano.

Facciamo un passo indietro. Costantino Nivola nasceva ad Orani, un piccolo paese in provincia di Nuoro, nel 1911, da una numerosa ed umile famiglia. Il padre esercitava professionalmente il mestiere di muratore, che condivideva anche con alcuni suoi figli maschi. Costantino era uno di questi.

Costantino Nivola iniziava il suo percorso artistico in qualità di apprendista presso la bottega del pittore sardo Antonio Delitala, incaricato di affrescare l'Aula Magna dell'Università di Sassari; è in questa occasione che ebbe modo di svelare e manifestare il suo "bernoccolo artistico". Nivola, dopo questa parentesi sarda, iniziava il suo

pellegrinaggio artistico e culturale nelle scuole e nei laboratori del Nord Italia. Poi, per motivi di studio, lasciava momentaneamente l'Italia e soggiornava a Parigi, incontrando e conoscendo importanti e prestigiosi esponenti del mondo democratico e antifascista. Rientrato in Italia conobbe, nella sua crudezza, il regime fascista. Per il Nostro, il 1938 veniva ricordato per le imposizioni delle leggi razziali e le nozze con Ruth Guggenheim, una giovane ebrea tedesca.

In Italia la situazione politica fascista non si conciliava con la condizione giuridica della famiglia Nivola-Guggenheim. Essi decidevano di riparare in Francia.

Nella capitale francese, Costantino Nivola riprendeva i contatti con gli esuli antifascisti sardi, che avevano creato il movimento noto come "Concentrazione antifascista".

L'OVRA, la potente polizia fascista, controllava incessantemente le frequentazioni politiche e sociali dei Nostri. Anche Costantino Nivola era un obiettivo importante e strategico tra gli antifascisti d'Oltralpe. A tale riguardo scrive Dino Fabris, eminente ispettore generale di P.S. "...Per il pittore Nivola, che attualmente si trova all'estero, sarebbe bene, a mio subordinato avviso, farlo iscrivere in rubrica di frontiera per l'arresto". L'arresto era imminente.

I coniugi Nivola, analizzata la precaria ed insostenibile vicenda politica e sociale, decidevano di recarsi negli Stati Uniti d'America. Era l'estate del 1939.

Il lavoro politico antifascista di Costantino Nivola, continuava con maggiore e solerte attenzione. Molte le sue frequentazioni tra gli ambienti dei

fuoriusciti. Tra queste l'adesione alla "Mazzini Society", importante organizzazione antifascista e democratica.

La famiglia rientrava in Italia solo ed esclusivamente per le vacanze o per lavoro. In America nascevano i figli Chiara e Pietro. Costantino moriva a Long



Lorenzo di Biase
**"Costantino Nivola, un artista
 contro il regime fascista"**
 ed. ANPPPIA Sardegna, 2012,
 pagg. 88, s.i.p.

Nel 70° della Resistenza il Comitato Unitario Associazioni della Resistenza del Piemonte ha promosso una serie di iniziative per celebrare la ricorrenza e per far rivivere valori e principi che mossero la scelta e la lotta dei combattenti per la libertà contro il regime nazifascista. Tra queste vi è un cofanetto, contenente tre importanti libri relativi a quel periodo storico ("Il sentiero dei nidi di ragno" di Italo Calvino - "Storia della Resistenza in Italia" di Santo Peli e "Marzo 1943 ore 10" di Umberto Masola) il film documentario "Giorni di Furore" e la raccolta di canti partigiani "Primule rosse". L'opera, prezioso strumento di memoria e per la memoria, è rivolta in particolare ai giovani, che non hanno vissuto quegli anni, e sarà inviata gratuitamente a tutte le biblioteche degli Istituti scolastici del Piemonte che ne faranno richiesta. Per info scrivere a: anpiprov@libero.it o anpiregionalepiemonte@gmail.com



**"70°
 Anniversario
 della
 Liberazione",
 cofanetto
 composto da
 tre libri un
 DVD e un
 CD, Daniela
 Piazza
 Editore,
 2013, Euro
 25,00**

Island il 5 maggio 1988, Ruth il 18 gennaio 2008. Il volume si articola in due capitoli: Il primo intitolato *L'appartenenza alla "razza ariana" dell'Italia*, il secondo *L'antifascista Costantino Nivola*. Interessanti e degne di nota l'appendice legislativa e documentaria.

Attualmente le opere artistiche di Costantino Nivola sono presenti nelle migliori gallerie mondiali, segno evidente della sua profonda ed inconfondibile maestria nella scultura e pittura.

Costantino Nivola, anche lontano dalla sua amata Sardegna, restava ancorato al suo paese, alla sua comunità pastorale e soprattutto alla sua umile famiglia d'origine. Orani, il paese natio di Costantino Nivola, ha recentemente dedicato al suo conterraneo un meraviglioso museo, ricco di opere e di simboli a dimostrazione delle nuove tecniche costruttive e innovazioni stilistiche, create dall'artista sardo.

Il volume contiene una interessante e proficua prefazione di Carlo Dore, Presidente dell'ANPPIA della Sardegna. Il libro è stato presentato in molti centri dell'isola, ottenendo consensi di critica e di pubblico, dimostrando, ancora una volta, che le pubblicazioni, come questa, rappresentano e testimoniano, che una efficace e meritoria ricerca storica – che le associazioni antifasciste e partigiane perseguono – permette una visione della storia contemporanea, senza orpelli ideologici e falsità.

Maurizio Orrù



SEGNALAZIONI DI LIBRI

NUOVI... E RITROVATI

a cura di Tiziano Tussi

L'anno prossimo saranno cento anni dalla nascita di Marguerite Duras. È ora uscito in Italia un libro-conversazione inedito sino a qui da noi che ci rende la scrittrice nell'intimità profonda dello spirito, come lei amava abitare nella sua produzione letteraria e cinematografica. Vi è nel testo la centralità di una casa a Neauphle, un piccolo paese vicino a Parigi, che raccoglie i fantasmi di chi l'ha abitata, letterariamente, e dei film che sono stati lì pensati o girati, rifacendosi alla casa.

La vita della Duras gira tutta attorno al precoce incontro in Cocincina, dove nacque e visse per la prima parte della sua vita, durante una traversata sul fiume Mekong, con un cinese che divenne il suo amante. Amore che viene ripensato e riscritto in tre libri, di cui l'ultimo è la scrittura definitiva: *L'amante della Cina del Nord*. Una vita, in questa fase, vissuta tra il caldo, l'umidità del posto che lascia intorpiditi e, almeno per lei, che spinge verso rapporti indicibili in famiglia e fuori. Nel libro la scrittrice racconta tutto questo e cerca di mettere in chiaro cosa significhino per lei i luoghi, le cose. Quali marchi lascino sulla vita delle persone e significativamente delle donne. Non sarebbe male leggere questa conversazione, che è stata pensata nel 1978 e che, in questa edizione italiana è corredata da numerose ed esplicative fotografie, con una biografia, costruita proprio sulla

Duras, di Angelo Morino (Sellerio, 1997) e che arriva sino al tempo della sua morte, nel 1996.

Marguerite Duras: *I miei luoghi. Conversazione con Michelle Porte*, edizioni Clichy, Firenze, 2013, pagg. 160, Euro 12,00



Sembra lo zibaldone di un mondo magico, quello di Picasso e dei suoi amici a Parigi all'inizio del secolo scorso, sino al 1914. Una piccola corte di personaggi che hanno interessi soprattutto nell'arte, pittura, scultura e letteratura, poesia. Un aggrovigliarsi di descrizioni di tipi quali Apollinaire e Matisse, Braque, con Picasso, naturalmente, quale fare per tutta la combriccola che vedeva aggiungersi periodicamente artisti spagnoli, francesi e di altre nazionalità. Su tutti volteggiavano i mercanti d'arte che fiutavano possibilità di lauti guadagni con le opere che acquistavano, sovente a poco prezzo, data la fame e la voglia di fama degli artisti. Locali, poi diventati famosi, dove andavano per sfamarsi e per divertirsi, feste e occasioni mondane per farsi conoscere. Un libro-ricordo dalla compagna di Picasso, l'Autrice, di quel periodo che decenni dopo ne ripercorre l'evoluzione, dal 1903 al 1914, verso una notorietà e una ricchezza che cambierà il senso di quei tempi eroici. Quanta fatica per sbarcare il lunario! Ma anche tanto impegno e passione per giungere a quello che l'interpretazione della vita, nella sua traduzione artistica, richiedeva da loro, di cui si trova traccia nelle opere di quell'epoca. A corredo di tanti sforzi l'energia della giovinezza dei più. Un motivo, al suo passare, per altri rimpianti. Una ventina di foto corredano il testo, esplicative ed a volte curiose.

Fernande Olivier: *Picasso ed i suoi amici*, Donzelli, Roma, 2012, pagg. 113, Euro 18,00



Un libro guida per chi volesse approfondire tematicamente gli aspetti più importanti della Resistenza. Un lavoro sponsorizzato dalla FIAP e del Centro LUMINA. Quasi trecento pagine di documenti e percorsi atti a riscoprire gli aspetti fondamentali del periodo storico che sfocerà nell'imbuto della Seconda guerra mondiale con il forte segnale di rinascita democratica dato dalla Resistenza italiana. Si sommano molteplici i percorsi di studio. Basta scorrere l'indice, a caso: il delitto Matteotti, Carlo Rosselli, le Repubbliche partigiane, gli scioperi operai dal 1943 al 1945, la Resistenza al Sud, l'Assemblea costituente. E su tutto una attenzione particolare alla Resistenza femminile. Documenti e testimonianze in quantità. Il testo mette bene in evidenza, specificandoli, temi che si configurano come suggerimenti già esaustivi di libri consigliati, estratti e letture di testi rilevanti. Particolarmente indicato per lavori scolastici da parte di insegnanti motivati che qui possono trovare valido strumento d'appoggio e di inizio di un approfondimento storicamente strutturato. Alcune pagine di prefazione di Giorgio Galli e di Anna Bravo completano il quadro.

Roberta Cairoli (a cura di): *Fatti e idee della Resistenza: un approccio di genere*, Biblion edizioni, Milano, 2013, p. 287, Euro 20,00